

# papa Francesco contro la paura dello straniero

*migranti*

*L'appello del papa*

***“no alla paura dello straniero”***

*il papa contro “chi alza nuovi muri”*

*“i cristiani sono fratelli di ogni uomo, serve una globalizzazione della solidarietà”*

Giovanni Neve

*papa Francesco torna a parlare di immigrazione e a chiedere accoglienza: “Le paure si concentrano spesso su chi è straniero, diverso da noi, povero, come se fosse un nemico”, dice Bergoglio parlando nella basilica romana di Santa Maria in Trastevere, in occasione dei 50 anni della Comunità di Sant'Egidio*



*“Il mondo oggi è spesso abitato dalla **paura**”, aggiunge il Pontefice, “E anche dalla rabbia che è una sorella della paura. È una malattia antica. Il nostro tempo conosce grandi paure di fronte alle vaste dimensioni della globalizzazione. E allora ci si difende da queste persone, credendo di preservare quello che abbiamo o quello che siamo. L’atmosfera di paura può contagiare anche i cristiani che, come quel servo della parabola, nascondono il dono ricevuto. Se siamo soli, siamo presi facilmente dalla paura”.*

Per questo Papa Francesco chiede di ripensare la globalizzazione: “Il mondo è diventato globale, l’economia e le comunicazioni si sono unificate. Ma per tanta gente, specialmente per i poveri, si sono alzati nuovi muri”, sottolinea il Capo della Chiesa,

*“Le diversità sono occasione di ostilità e di conflitto. È ancora da costruire una globalizzazione della solidarietà e dello spirito. Il futuro del mondo globale è vivere insieme: questo ideale richiede l’impegno di costruire ponti, di tenere aperto il dialogo, di continuare a incontrarsi. Il cristiano, per sua vocazione, è fratello di ogni uomo, specie se povero e anche se è nemico. La Chiesa è*

*segno di unità del genere umano, tra i popoli, le famiglie, le culture. Dobbiamo creare una società in cui nessuno sia più straniero: è la missione di valicare i confini e i muri, per riunire".*

---

**le ferite che provoca il sistema economico che ha al centro il dio denaro**

***“L'economia che produce ferite”***

***le parole nette di papa Francesco***

**Capitalismo finanziario**

**Strutture di peccato**



La disuguaglianza sociale nel capitalismo finanziario non è un elemento accidentale o temporaneo ma strutturale. Dovendo garantire un extra-benessere a pochi non può tollerare forme di redistribuzione della c.d. ricchezza. È un sistema economico incompatibile con la democrazia: ne impedisce le dinamiche basilari. Dove c'è il capitalismo, al di là delle denominazioni, vige di fatto l'oligarchia. L'1% è in grado di soggiogare il 99% attraverso un uso smalzato della forza e l'aiuto fondamentale degli intermedi: di coloro cioè che non appartengono all'1% ma sono pronti a tutto pur di raccogliere le briciole che cadono da quel tavolo. Allora li vedi sostenere le tesi della tecnocrazia europea, della finanza e dei globalizzatori dello sfruttamento. Li vedi tristemente al servizio dell'iniquità, attori non protagonisti di una squallida commedia. Il 99% può indignarsi, ne ha facoltà, ma con calma: nei luoghi, nei modi e nei tempi concessi dal potere. L'importante è che dopo lo

**sfogo ritorni velocemente alla catena di montaggio.**



### **testo di Papa Francesco**

***“Le ferite che provoca il sistema economico che ha al centro il dio denaro, e che a volte agisce con la brutalità dei ladri della parabola [del samaritano], sono state criminalmente ignorate. Nella società globalizzata, esiste uno stile elegante di guardare dall’altro lato, che si pratica ricorrentemente: sotto le spoglie del politicamente corretto o le mode ideologiche, si guarda chi soffre senza toccarlo, lo si trasmette in diretta, addirittura si adotta un discorso in apparenza tollerante e pieno di eufemismi, ma non si fa nulla di sistematico per curare le ferite sociali e neppure per affrontare le strutture che lasciano tanti esseri umani per strada. Questo atteggiamento ipocrita, tanto diverso*”**

*da quello del samaritano, manifesta l'assenza di una vera conversione e di un vero impegno con l'umanità. Si tratta di una truffa morale, che, prima o poi, viene alla luce, come un miraggio che si dilegua. I feriti stanno lì, sono una realtà. La disoccupazione è reale, la corruzione è reale, la crisi d'identità è reale, lo svuotamento delle democrazie è reale. La cancrena di un sistema non si può mascherare in eterno, perché prima o poi il fetore si sente e, quando non si può più negare, nasce dal potere stesso che ha generato quello stato di cose la manipolazione della paura, dell'insicurezza, della protesta, persino della giusta indignazione della gente, che trasferisce la responsabilità di tutti i mali a un "non prossimo".*

*(Papa Francesco, Messaggio in occasione dell'incontro dei movimenti popolari a Modesto, California, 16-19 febbraio 2017)*

*pubblicato da 'altranarrazione'*

---

**l'ecologia di Boff nel  
messaggio quaresimale di papa  
Francesco**

# *Boff finalmente “riabilitato” da papa Francesco*

*il messaggio di quaresima  
evoca suoi concetti*



*“Il Creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch’essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte”.*

Questo raffreddamento della carità, sul quale Papa Francesco si sofferma nel corso del Messaggio per la Quaresima 2018, e che, denuncia, investe ogni angolo del Creato, a cominciare dall'ambiente in cui viviamo, è uno dei temi centrali affrontati dal teologo brasiliano Leonardo Boff nel suo "La Terra è nelle nostre mani", edito lo scorso ottobre da Edizioni Terra Santa.

Considerato uno dei padri della Teologia della Liberazione, Boff fu condannato 30 anni fa dalla Congregazione della Dottrina della Fede, allora guidata dal cardinale Joseph Ratzinger. Ma pur avendo lasciato dopo quel brutto processo sacerdozio e saio francescano, ha continuato nella sua preziosa elaborazione teologica e così ricollegandosi all'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'" del 2015, che già in alcune pagine è chiaramente ispirata al suo pensiero, si interroga: "Quando smetteranno di salire i livelli di erosione della biodiversità, dalla quale dipendiamo perché ci sia garantito il nostro futuro? Nessuno, neanche uno tra gli esperti dei grandi centri che si occupano sistematicamente dello stato della Terra, osa pronunciarsi con assoluta certezza. Siamo come in volo, ma con visibilità nulla, sperando di non finire schiantati contro una montagna". Tuttavia il grido di dolore del teologo brasiliano non è senza speranza, anzi trae conforto dalle parole stesse del Santo Padre che, pur cosciente dei rischi che la Terra e l'umanità stanno correndo, confida nel Dio Creatore 'Signore, amante della vita' e negli esseri umani, nella loro intelligenza e saggezza.

Il Papa nel Messaggio quaresimale indica in preghiera, elemosina e digiuno il rimedio che la Quaresima ci offre per liberare il nostro cuore e riaccendere il calore dell'amore verso Dio e verso i fratelli liberandoci dalla menzogna, dall'avidità e dalla nostra stessa violenza. Leonardo Boff nel suo testo si ferma a riflettere sulla duplice giustizia-ingiustizia, sociale ed ecologica, che ha messo a rischio la

qualità della vita umana e sottoposto a una profondissima tensione sia il sistema-vita che il sistema-Terra e scrive: “in che direzione stiamo andando con questo tipo di strategia? Difficilmente ci condurrà al Monte delle Beatitudini. Il rischio di arrivare sull’orlo di un abisso senza possibilità di tornare indietro è enorme”.

Ma c’è speranza, o meglio, abbiamo ancora possibilità di salvarci. Scrive Boff: “Si prende sul serio il grave avvertimento con cui si apre la Carta della Terra: «Ci troviamo ad una svolta critica nella storia del Pianeta, in un momento in cui l’umanità deve scegliere il suo futuro... La scelta sta a noi: o creiamo un’alleanza globale per proteggere la Terra e occuparci gli uni degli altri, oppure rischiamo la distruzione, la nostra e quella della diversità della vita». Come è facile dedurre, la situazione è preoccupante e richiede la collaborazione di ognuno nella costruzione di un’Arca di Noè che possa salvarci tutti. Come abbiamo già detto, se il rischio è grande, maggiore dovrà essere la possibilità di salvezza, perché il senso prevale sull’assurdo e la vita avrà sempre l’ultima parola. È con questo spirito di urgenza che sono state elaborate le seguenti riflessioni, nella fiducia incrollabile che abbiamo ancora un futuro e che la Madre Terra potrà continuare generosamente ad accoglierci”.

Leonardo Boff (1938) si è sempre schierato dalla parte degli ultimi, nella convinzione che la povertà non sia uno stato naturale. Docente, scrittore e conferenziere, è autore di molti libri, in cui traspare anche il suo pensiero “ecologista” a favore di un’idea di sviluppo incentrata sulla convinzione che la Terra è un organismo vivente di cui l’uomo è parte integrante. Di fronte alle sfide del pianeta, l’avvento al soglio pontificio di Papa Francesco ha costituito per lui un segnale di grande speranza.

*nella foto: Leonardo Boff con l’ex presidente del Brasile Dilma Rousseff*

# La quaresima e le scuse di papa Francesco ai poveri per una chiesa dei poveri

*papa Francesco*



## *Le scuse ai poveri*

*Se Dio è venuto a capovolgere le gerarchie e le priorità dell'uomo, la Chiesa è se stessa solo se sta dalla parte dei poveri e ne condivide le sofferenze. Scandalizza sia quando si disinteressa di loro mentre rende onori ai potenti in cambio di sovvenzioni e privilegi fiscali sia quando organizza servizi assistenziali dall'alto e dal di fuori. Il paternalismo rende il cibo molto amaro. Il grande dramma della chiesa è che si crede nel giusto imitando le tecniche di sopravvivenza proprie delle classi agiate. Ha introiettato la sua sottocultura e la sua antievangelica visione antropologica. Con i poveri sembra trovarsi in imbarazzo. Si infastidisce più per le loro pretese che per*

la corruzione di un amministratore pubblico. Non si fa problemi a stringere la mano di **dittatori** o **guerrafondai** democratici, mentre evita quella dei **senzaname** che si trovano appena fuori dalla porta. Accetta doni e riconoscimenti da **imprenditori senza scrupoli** mentre si tiene ben lontano dalle **proteste** di licenziati e precari. La vediamo continuamente protesa in uno **sforzo di compatibilità** con il potere nonostante la sua devastante perfidia sociale. **Preferisce l'accordo con i potenti al sostegno delle rivendicazioni dei poveri.** Continua ad attribuire all'esterno la colpa della perdita di credibilità non accorgendosi che il problema sta nella imbarazzante **contraddizione** della sua vocazione. Siamo costretti a cercare testimoni credibili e facciamo fatica a trovarli. È un duro lavoro perché occorre far riemergere **dalla polvere e dal pregiudizio** i loro testi e poter così riascoltare la loro voce profetica spesso zittita a suo tempo dalla gerarchia. **E torniamo così a respirare.** Altre volte capita invece che **a distanza di anni o secoli,** la Chiesa si riappropri di un messaggio che aveva prima ostacolato. Di solito succede quando **non può più incidere** nella realtà oltre la sala convegni dove viene celebrata la tardiva e inutile riabilitazione.



**testo di papa Francesco:**

*“E vi chiedo scusa se vi posso aver qualche volta offeso con le mie parole o per non aver detto le cose che avrei dovuto dire. Vi chiedo perdono a nome dei cristiani che*

*non leggono il Vangelo trovando la povertà al centro. Vi chiedo perdono per tutte le volte che noi cristiani davanti a una persona povera o a una situazione di povertà guardiamo dall'altra parte. Scusate. Il vostro perdono per uomini e donne di Chiesa che non vogliono guardarvi o non hanno voluto guardarvi, è acqua benedetta per noi; è pulizia per noi; è aiutarci a tornare a credere che al cuore del Vangelo c'è la povertà come grande messaggio, e che noi – i cattolici, i cristiani, tutti – dobbiamo formare una Chiesa povera per i poveri; e che ogni uomo e donna di qualsiasi religione deve vedere in ogni povero il messaggio di Dio che si avvicina e si fa povero per accompagnarci nella vita”.*

*(Papa Francesco, Discorso ai partecipanti al Giubileo delle persone socialmente escluse, 11/11/2016)*

*pubblicato da Altranarrazione*

---

## **i ‘religiosi’ secondo papa Francesco**

***“religiosi, non siate mistici isolati o faccendieri frenetici”***

*il papa celebra la messa in San Pietro per la Giornata mondiale della vita consacrata: «Con gli scarti generazionali non c'è futuro per la Chiesa», «attenti alla nostalgia che uccide l'anima». Una primula in regalo dal Pontefice alle religiose che lavorano in Vaticano*



*papa Francesco a messa in San Pietro per la Giornata mondiale*

□  
salvatore cernuzio

*C'è il mondo che «insegue i piaceri e le voglie dell'io» e la vita frenetica che «induce a chiudere tante porte all'incontro, spesso per paura dell'altro» e a guardare il display del telefonino piuttosto che gli occhi del fratello. C'è poi il «misticismo isolato» e il «sentimentalismo devoto» a cui fa da contrappeso l'«attivismo sfrenato» tipico dei «faccendieri», o ancora la «paralisi della normalità» e «la sterile retorica dei "bei tempi passati"», quella che porta a dire: «Qui non va più bene niente». Insomma, sono tanti gli ostacoli in cui rischia di incorrere chi ha abbracciato la vita consacrata.*

A questi «fratelli e sorelle», che oggi gremiscono numerosi la Basilica di San Pietro per la messa della Giornata a loro dedicata, Papa Francesco propone la cura e il rimedio per delle tentazioni tipicamente mondane: Gesù. Con Lui ci sono le «sorprese nella vita», c'è il «vero amore», c'è il «dialogo» con gli altri, tra i giovani e gli anziani soprattutto. Nella sua omelia – che segue una suggestiva processione nel buio della Basilica illuminata solo dalle candele accese dei presenti – il Pontefice invita a fare «memoria» dell'incontro con il Signore, perché da quell'incontro «è nato il cammino di consacrazione». «Bisogna farne memoria», dice, «e se faremo bene memoria vedremo che in quell'incontro non eravamo soli con Gesù: c'era anche il popolo di Dio, la Chiesa, giovani e anziani».

Giovani e anziani, ripete il Papa, in un dialogo intergenerazionale che sembra impossibile ma che è invece fondamentale per il futuro della Chiesa e del mondo. Con gli anziani i giovani trovano «le radici del popolo» e «le radici della fede», la quale «non è una nozione da imparare su un libro, ma l'arte di vivere con Dio, che si apprende

dall'esperienza di chi ci ha preceduto nel cammino». D'altra parte gli anziani, incontrando i giovani, «realizzano i loro sogni».

Sono le «sorprese» che arrivano «puntuali» quando si incontra il Signore. Per far sì che esse accadano nella vita consacrata «è bene ricordare che non si può rinnovare l'incontro col Signore senza l'altro: mai lasciare indietro, mai fare scarti generazionali, ma accompagnarsi ogni giorno, col Signore al centro». «Se i giovani sono chiamati ad aprire nuove porte, gli anziani hanno le chiavi», rimarca Francesco. «La giovinezza di un istituto sta nell'andare alle radici, ascoltando gli anziani. Non c'è avvenire senza questo incontro tra anziani e giovani; non c'è crescita senza radici e non c'è fioritura senza germogli nuovi. Mai profezia senza memoria, mai memoria senza profezia; e sempre incontrarsi».

Bergoglio mette in guardia anche dalla frenesia del vivere che «induce a chiudere tante porte all'incontro», spesso per paura, mentre rimangono «sempre aperte le porte dei centri commerciali e le connessioni di rete». Nella vita consacrata non sia così: «il fratello e la sorella che Dio mi dà sono parte della mia storia, sono doni da custodire», sollecita. «Non accada di guardare lo schermo del cellulare più degli occhi del fratello, o di fissarci sui nostri programmi più che nel Signore. Perché quando si mettono al centro i progetti, le tecniche e le strutture, la vita consacrata smette di attrarre e non comunica più; non fiorisce perché dimentica "quello che ha di sotterrato", cioè le radici».

Cioè l'imitazione di Gesù «casto, povero e obbediente». «La vita del mondo insegue i piaceri e le voglie dell'io», invece «la vita consacrata libera l'affetto da ogni possesso per amare pienamente Dio e gli altri», sottolinea il Pontefice. «La vita del mondo s'impunta per fare ciò che vuole, la vita consacrata sceglie l'obbedienza umile come libertà più grande». E mentre la vita del mondo «lascia presto vuote le mani e il cuore, la vita secondo Gesù riempie di pace fino

alla fine».

Bisogna allora tenere stretto il Signore sempre «tra le braccia»: «Non solo nella testa e nel cuore, ma tra le mani, in ogni cosa che facciamo: nella preghiera, al lavoro, a tavola, al telefono, a scuola, coi poveri, ovunque». Avere il Signore «tra le mani» è infatti «l'antidoto al misticismo isolato e all'attivismo sfrenato», spiega il Papa; «l'incontro reale con Gesù raddrizza sia i sentimentalisti devoti che i faccendieri frenetici», e aiuta anche a superare la «paralisi della normalità» per «aprirsi al quotidiano scompiglio della grazia».

Lasciarsi incontrare da Gesù: solo questo è dunque «il segreto per mantenere viva la fiamma della vita spirituale»; altrimenti si finisce per «farsi risucchiare in una vita asfittica, dove le lamentele, l'amarezza e le inevitabili delusioni hanno la meglio». O di scadere in una «sterile retorica dei "bei tempi passati", quella nostalgia che uccide l'anima». Al contrario, «se si incontrano ogni giorno Gesù e i fratelli, il cuore non si polarizza verso il passato o verso il futuro, ma vive l'oggi di Dio in pace con tutti», afferma Francesco. E conclude invitando i consacrati a viaggiare «controcorrente» nel mondo. Solo così, assicura, potrete essere «l'alba perenne della Chiesa».

Come omaggio per la Giornata mondiale della vita consacrata, il Pontefice ha fatto recapitare, tramite il suo elemosiniere, l'arcivescovo Konrad Krajewski, una primula a ogni religiosa che lavora in Vaticano. Una delle piantine – informa L'Osservatore Romano – ha ornato l'altare allestito in un capannone della zona industriale, dove il prelado polacco ha celebrato con gli operai dei servizi tecnici la messa della festa della Presentazione del Signore.

---

# le parole rivoluzionarie di papa Francesco

*papa Francesco scuote  
la Chiesa*

*“no al clericalismo,  
non siamo una élite di  
consacrati”*

*il papa parla ai vescovi cileni:*

*“non potremmo sostenere la nostra vita, la  
nostra vocazione o ministero senza questa  
coscienza di essere Popolo”*



globalist

Parole davvero rivoluzionarie e che scuotono la Chiesa dal suo interno:

*“La Chiesa non è e non sarà mai un’élite di consacrati, sacerdoti o vescovi. Non potremmo sostenere la nostra vita, la nostra vocazione o ministero senza questa coscienza di essere Popolo”.*

Lo ha detto Papa Francesco nell’incontro con i vescovi cileni nella cattedrale di Santiago. Tra loro anche monsignor Bernardino Pinera Cavallo, che quest’anno compie 60 anni di episcopato: a 102 anni è il vescovo più anziano del mondo.

*“Uno dei problemi che affrontano oggi giorno le nostre società – spiega il Pontefice – è il sentimento di essere orfani, ovvero, sentire di non appartenere a nessuno. Questo sentire “postmoderno” può penetrare in noi e nel nostro clero”.*

*“La mancanza di consapevolezza di appartenere al Popolo di Dio come servitori, e non come padroni, ci può portare a una delle tentazioni che arrecano maggior danno al dinamismo missionario che siamo chiamati a promuovere: il clericalismo, che risulta una caricatura della vocazione ricevuta”.*

---

## **papa Francesco chiede perdono agli (impronunciabili) Rohingya**

*papa Francesco*

*“La presenza di Dio oggi, si chiama  
anche Rohingya”*

*di Andrea Tornielli*

*in “La Stampa-Vatican Insider” del 1° dicembre 2017*



**È un incontro commovente, fatto di sguardi, di gesti e di**

lacrime, più che di parole. Un gruppo di profughi Rohingya sale sul palco alla fine dell'incontro interreligioso. Dopo la preghiera ecumenica presieduta dal vescovo anglicano , che si è inginocchiato davanti al Pontefice chiedendo di essere benedetto, i Rohingya si avvicinano. Sono sedici, 12 uomini, due donne e due bambine. Le due donne indossano il velo e portano anche il niqab sul volto, ma lo abbassano. Migliaia di persone presenti li accolgono con un applauso e dopo i primi saluti, quando Bergoglio parla brevemente a loro, le immagini e l'audio vengono tagliati. Sfilano uno ad uno a salutare il Papa, che ha deciso di intrattenersi con loro anche dopo la fine dell'evento pubblico. Francesco poggia la sua mano sul capo di alcuni di loro, ha ascoltato con il volto serio e partecipe i racconti e le loro richieste. Bergoglio aveva lanciato un forte appello pubblico in loro favore lo scorso agosto , ha parlato dei diritti delle minoranze alle autorità del Myanmar, ha chiesto ieri alla comunità internazionale di intervenire in questa emergenza umanitaria e infine ha reso visibile questa sua vicinanza e partecipazione alle loro sofferenze. Il Papa ha detto loro: «Vi siamo vicini, la vostra situazione è molto dura. In nome di tutti quelli che vi hanno fatto del male, per l'indifferenza del mondo, chiedo perdono». «Cari fratelli e sorelle – ha aggiunto Bergoglio – tutti noi siamo creati a immagine di Dio, noi siamo tutti immagini del Dio vivente. La vostra religione insegna che all'inizio Dio ha preso un po' di sale e l'ha buttato nell'acqua che è l'anima di tutti gli uomini, e ognuno di noi porta un po' di questo sale. Questi fratelli e sorelle portano dentro il sale di Dio».

Alcuni  
Rohingya  
piangono.



*«Cari fratelli e sorelli soltanto facciamo vedere al mondo che cosa fa l'egoismo del mondo con l'immagine di Dio. Continuiamo a fare del bene a loro, ad aiutarli, continuiamo a muoverci perché siano riconosciuti i loro diritti, non chiudiamo il cuore. Non guardiamo dall'altra parte. La presenza di Dio oggi anche si chiama Rohingya. Ognuno di noi dia la propria risposta». Francesco ha infine assicurato che farà «tutto ciò che posso per aiutarvi!».*

---

**contro papa Francesco quelli  
che gli erano più vicini – il  
messaggio sibillino del card.  
Müller**

## *il cardinale Müller*

**«mi vogliono guida di un gruppo contro il papa»**

**«si rischia una separazione che potrebbe sfociare in uno scisma. Io resto con Bergoglio, ma chi reclama va ascoltato»**



di Massimo Franco



Gerhard

Müller

**«C'è un fronte dei gruppi tradizionalisti, così come dei progressisti, che vorrebbe vedermi a capo di un movimento**

*contro il Papa. Ma io non lo farò mai. Ho servito con amore la Chiesa per 40 anni da prete, 16 anni da cattedratico della teologia dogmatica e 10 anni da vescovo diocesano. Credo nell'unità della Chiesa e non concedo a nessuno di strumentalizzare le mie esperienze negative degli ultimi mesi. Le autorità della Chiesa, però, devono ascoltare chi ha delle domande serie o dei reclami giusti; non ignorarlo o, peggio, umiliarlo. Altrimenti, senza volerlo, può aumentare il rischio di una lenta separazione che potrebbe sfociare in uno scisma di una parte del mondo cattolico, disorientato e deluso. La storia dello scisma protestante di Martin Lutero di cinquecento anni fa dovrebbe insegnarci soprattutto quali sbagli evitare».*

*Il cardinale Gerhard Müller parla con voce piana e un marcato accento tedesco. Siamo nell'appartamento di Piazza della Città Leonina che in passato aveva occupato Joseph Ratzinger prima di diventare Benedetto XVI, in un palazzo abitato da alti prelati.*

*Müller, forse il più rispettato teologo cattolico, è l'ex prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, sostituito a sorpresa nel luglio scorso da Jorge Mario Bergoglio. «Il Papa mi confidò: "Alcuni mi hanno detto anonimamente che lei è mio nemico" senza spiegare in qual punto», racconta affranto. «Dopo quarant'anni al servizio della Chiesa, mi sono sentito dire questo: un'assurdità preparata da chiacchieroni che invece di instillare inquietudine nel Papa farebbero meglio a visitare uno strizzacervelli. Un vescovo cattolico e cardinale di Santa Romana Chiesa è per natura con il Santo Padre. Ma credo che, come diceva il teologo del Cinquecento, Melchior Cano, i veri amici non sono coloro che adulano il Papa ma quelli che lo aiutano con la verità e la competenza teologica ed umana. In tutte le organizzazioni del mondo i delatori di questa specie servono solo se stessi».*

*Parole dure, risentite, di chi sente di avere subito un torto immeritato. Il cardinale esclude, come sostengono alcune voci allarmistiche, che qualcuno stia ordendo complotti contro Francesco, in polemica con alcune prese di posizione ritenute troppo progressiste: lo considera «un'assoluta esagerazione». Ma ammette che la Chiesa è percorsa da tensioni profonde. «Le tensioni nascono dalla contrapposizione tra un fronte tradizionalista estremista su alcuni siti web, e un fronte progressista ugualmente esagerato, che oggi cerca di accreditarsi come superpapista», secondo Müller. Si tratta di minoranze, ma agguerrite.*

*Per questo il cardinale trasmette un messaggio di unità ma anche di preoccupazione. «Attenzione: se passa la percezione di un'ingiustizia da parte della Curia romana, quasi per forza di inerzia si potrebbe mettere in moto una dinamica scismatica, difficile poi da recuperare. Credo che i cardinali che hanno espresso dei dubbi sull'Amoris Laetitia, o i 62 firmatari di una lettera di critiche anche eccessive al Papa vadano ascoltati, non liquidati come "farisei" o persone brontolone. L'unico modo per uscire da questa situazione è un dialogo chiaro e schietto. Invece ho l'impressione che nel "cerchio magico" del Papa ci sia chi si preoccupa soprattutto di fare la spia su presunti avversari, così impedendo una discussione aperta ed equilibrata. Classificare tutti i cattolici secondo le categorie di "amico" o "nemico" del Papa, è il danno più grave che causano alla Chiesa. Uno rimane perplesso se un giornalista ben noto, da ateo si vanta di essere amico del Papa; e in parallelo un vescovo cattolico e cardinale come me viene diffamato come oppositore del Santo Padre. Non credo che queste persone possano impartirmi lezioni di teologia sul primato del Romano Pontefice».*

*Müller non vede una Chiesa più divisa di quanto fosse negli anni di Benedetto XVI. «Però la vedo più debole. Fatichiamo*

*ad analizzare i problemi. I sacerdoti scarseggiano e diamo risposte più organizzative, politiche e diplomatiche che teologiche e spirituali. La Chiesa non è un partito politico con le sue lotte per il potere. Dobbiamo discutere sulle domande esistenziali, sulla vita e la morte, sulla famiglia e le vocazioni religiose, e non permanentemente sulla politica ecclesiastica. Papa Francesco è molto popolare, e questo è un bene. Ma la gente non partecipa più ai Sacramenti. E la sua popolarità tra i non cattolici che lo citano con entusiasmo, non cambia purtroppo le loro false convinzioni. Emma Bonino, per esempio, loda il Papa ma resta ferma sulle sue posizioni in tema di aborto che il Papa condanna. Dobbiamo stare attenti a non confondere la grande popolarità di Francesco, che pure è un enorme patrimonio per il mondo cattolico, con una vera ripresa della fede: anche se tutti sosteniamo il Papa nella sua missione».*

*Nell'ottica del cardinale Müller, dopo quasi cinque anni di pontificato una fase si è chiusa: quella della Chiesa intesa come «ospedale da campo», definizione felice che Francesco affidò alla Civiltà Cattolica nel 2013, poco dopo l'elezione. «Fu una grande intuizione del Papa. Ma forse ora bisogna andare oltre l'ospedale da campo, e archiviare la guerra contro il bene naturale e soprannaturale degli uomini di oggi che lo ha reso necessario», sostiene. «Oggi avremmo bisogno più di una Silicon Valley della Chiesa. Dovremmo essere gli Steve Jobs della fede, e trasmettere una visione forte in termini di valori morali e culturali e di verità spirituali e teologiche». Non basta, aggiunge, «la teologia popolare di alcuni monsignori né la teologia troppo giornalistica di altri. Abbiamo bisogno anche della teologia a livello accademico».*

*Dalle sue parole si intuisce che le critiche sono rivolte soprattutto ad alcuni collaboratori di Francesco. «Va bene la divulgazione. Francesco tende giustamente a sottolineare la superbia degli intellettuali. A volte, tuttavia, i*

*superbi non sono solo loro. Il vizio della superbia è una impronta del carattere e non dell'intelletto. Io penso alla umiltà di San Tommaso, il più grande intellettuale cattolico. La fede e la ragione sono amiche». Nell'ottica del cardinale, il modello di papato che tende a emergere a intermittenza, «più come sovrano dello Stato del Vaticano che come supremo insegnante della fede», può suscitare qualche riserva.*

*«Ho la sensazione che Francesco voglia ascoltare e integrare tutti. Ma gli argomenti delle decisioni devono essere discussi prima. Giovanni Paolo II era più filosofo che teologo, ma si faceva assistere e consigliare dal cardinale Ratzinger nella preparazione dei documenti del magistero. Il rapporto fra il Papa e la Congregazione per la dottrina della fede era e sarà sempre la chiave per un proficuo pontificato. E ricordo anche a me stesso che i vescovi sono in comunione con il Papa: fratelli e non delegati del Papa, come ci ricordava il Concilio Vaticano II». Müller non ha ancora smaltito «la ferita», la chiama così, dei suoi tre collaboratori licenziati poco prima della sua sostituzione. «Sono stati dei preti buoni e competenti che lavoravano per la Chiesa con dedizione esemplare», è il suo giudizio. «Le persone non possono essere mandate via ad libitum, senza prove né processo, solo perché qualcuno ha denunciato anonimamente vaghe critiche al Papa mosse da parte di uno di loro...».*

---

**l'ira di papa Francesco – gli**

**imprenditori della paura sono  
violenti e razzisti**

**migranti**

***L'ira di Papa Francesco***

***“fomentare la paura  
semina violenza  
razzista”***



*il messaggio per la 51.ma Giornata Mondiale  
della Pace*

***“Combattere quanti favoriscono il timore nei  
confronti dei migranti a fini politici”***

di PAOLO RODARI

*“Spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso” e combattere “quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti a fini politici”.*

*Il tutto arrivando entro il 2018 “alla definizione e all’approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l’altro riguardo ai rifugiati”.*

È quanto chiede Papa Francesco nel suo Messaggio per la 51.ma Giornata Mondiale della Pace, che si celebra il 1° gennaio 2018 sul tema: Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace.

Francesco, che fin dal suo **primo viaggio a Lampedusa**, nel luglio del 2013, ha mostrato di avere particolarmente a cuore “gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati”, ha denunciato il fatto che “in molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l’onere dell’accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio”.

Questa retorica, largamente diffusa anche in Italia, non piace a papa Bergoglio che anzi ha ricordato che quanti fomentano la paura a fini politici “anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano”.

E ancora: “Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le

considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace”.

La maggior parte dei migranti non cerca altro che un luogo in cui poter vivere in pace. Per trovarlo, molti di loro, ha detto il Papa, “sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta”. Il motivo per il quale lasciano la loro terra è principalmente uno: “Fuggono dalla guerra e dalla fame o sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale”.

Francesco chiede azioni di accoglienza concrete, chiamando in causa anzitutto i governanti che “praticando la virtù della prudenza sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, per permettere l’inserimento”.

Sono loro ad avere una “precisa responsabilità”. Dopo “l’interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di pulizie etniche che hanno segnato il XX secolo” ci sono oggi altri motivi che spingono le persone a migrare: “I conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all’interno dei confini nazionali e oltre”. E poi, come detto, il desiderio di una vita migliore.

I migranti “non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono”. Ma offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, “richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere,

promuovere e integrare”.

Francesco, quindi, auspica “che lungo il 2018” si possa arrivare “alla definizione e all’approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l’altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche”.

---

## **il ‘pizzino’ del card. Mueller contro papa Francesco contiene gravi affermazioni**

*le gravi affermazioni del card.  
Mueller contro papa Francesco*

di Andrea Grillo

in “Come se non”  
<http://www.cittadellaeditrice.com/munera/come-se-non/> – del 27



novembre 2017

Se “per natura” dice di essere con il Santo Padre, non dimostra affatto di esserlo per cultura. La minaccia di scisma è la coda di paglia di chi non ha argomenti teologici e spirituali da contrapporre alla svolta conciliare di papa Francesco. Il sintomo più grave di questa lettura deficitaria è la esigenza di “superare la definizione di Chiesa come ospedale da campo”. Se c’è un papa che ha recuperato, non solo nell’immaginario collettivo, ma nel cuore stesso della Chiesa, la qualità “paterna e fraterna”, è proprio Francesco

***Le accuse che il card. Mueller ha rivolto ieri al papa, direttamente o indirettamente, sono molto gravi e meritano di essere accuratamente identificate***

in appendice, il testo integrale della intervista

Presentato da Massimo Franco come “forse il teologo

cattolico più rispettato” – espressione davvero ambigua e senza fondamento – nel corso della intervista dimostra proprio di essere debole sul versante squisitamente teologico intorno alle questioni affrontate. Ma andiamo per ordine:

### ***a) la richiesta di “leadership ostile” e la fedeltà***

Massimo Franco le definisce “parole dure e risentite”: come un Giobbe offeso, Mueller chiede conto al Papa della ingiustizia subita e dei consiglieri satanici...un quadro a dir poco paradossale e davvero privo di temperanza. Un uomo di Chiesa, che voglia salvaguardare la comunione, in questi casi tace, o parla con discrezione e misura. Se invece parla accusando apertamente il papa di ingiustizia, si chiama fuori dalla Chiesa, si isola su una turris eburnea molto isolata e non poco autoreferenziale. E la sua ribadita fedeltà al Romano Pontefice è puramente formale, astratta. In concreto continua a lottare contro il pontificato, in modo vistosamente sleale. Se “per natura” dice di essere con il Santo Padre, non dimostra affatto di esserlo per cultura.

### ***b) la minaccia di scisma***

Se passa il messaggio di una “ingiustizia da parte della Curia romana”... ma che cosa sta facendo Mueller da 5 anni se non continuamente insistere su questa ingiustizia? In un certo senso Mueller mette in guardia la Chiesa da se stesso. Fin dall’inizio ha interpretato se stesso, come Prefetto, come “correttore del papa”. E ora pretende di parlare “super partes”? Come se fosse un osservatore romano disinteressato? Come se non fossero state proprio le sue parole ad alimentare la fronda nostalgica e tradizionalista? La minaccia di scisma è la coda di paglia di chi non ha argomenti teologici e spirituali da contrapporre alla svolta conciliare di papa Francesco. Dare credito ai “dubia” di 4 cardinali e alla lettera di accuse di 62 cattolici poco competenti è un errore irrimediabile del suo approccio.

### *c) la presunta debolezza teologica e spirituale*

Molto grave, ma non nuova, è la affermazione secondo cui oggi la Chiesa di Francesco sarebbe più debole teologicamente e spiritualmente. Questo è davvero il colmo. Mueller identifica nella autoreferenzialità teologica degli ultimi 30 anni il modello teologico e spirituale che “conserva lo status quo”. Per Mueller questo è l’orizzonte: *quieta non movere et mota quietare*. Non riconosce affatto né la grande dinamica spirituale introdotta dal pontificato di Francesco, né il grande approfondimento teologico, che ha ripreso lo slancio della fase conciliare di riflessione nella Chiesa. Il sintomo più grave di questa lettura deficitaria è la esigenza di “superare la definizione di Chiesa come ospedale da campo”. Quella affermazione è lo specchio di una profonda e forse irrimediabile estraneità di L. Mueller alla Chiesa conciliare, ripensata 50 anni dopo in modo dinamico e capace di “prendere la iniziativa”. Egli legge come “cedimento alla immanenza” la logica della incarnazione. E questo compromette tutto. Applica al papato di Francesco schemi antimodernistici e resta giocato dalla sua teologia non aggiornata. Un deficit teologico sta alla radice del disagio.

### *d) La domanda di “teologia accademica” e il ruolo della Congregazione*

Bisogna infine sottolineare l’esito ultimo di questo approccio distorto al pontificato: la percezione, che Mueller ripete più volte, secondo cui Francesco sarebbe più un sovrano che un “padre nella fede”. Questo è davvero difficile da capire. Se c’è un papa che ha recuperato, non solo nell’immaginario collettivo, ma nel cuore stesso della Chiesa, la qualità “paterna e fraterna”, è proprio Francesco. E questo è dovuto non anzitutto al suo “personaggio mediatico”, ma alla sua spiritualità e alla sua teologia. Su questo punto Mueller sembra aver vissuto, in questi 5 anni, in un altro mondo, in un’altra storia, con

altre prospettive e preoccupazioni. Anche la domanda di “teologia accademica” mi sembra paradossale. Proprio in questi 5 anni abbiamo avuto una ripresa e un rilancio del pensiero teologico, che ha riscoperto profondamente il prezioso tesoro della sua immaginazione, della sua incompletezza e della sua inquietudine nel restituire il “depositum fidei” con nuova forza e con efficace eleganza. Le “tre i” con cui Francesco ha identificato il “lavoro teologico” sembrano totalmente estranee alla cultura di L. Mueller. Che un teologo tanto sordo alle prospettive teologiche e spirituali di Francesco e tanto preoccupato di dover condizionare come Prefetto un papato davvero proficuo avesse la pretesa di restare in carica e di condizionare così pesantemente il pontificato, risulta difficile da comprendere.

#### *appendice*

### ***la Intervista integrale del Card Mueller al Corriere della sera di ieri (26/11/2017)***

*di Massimo Franco*

*«C'è un fronte dei gruppi tradizionalisti, così come dei progressisti, che vorrebbe vedermi a capo di un movimento contro il Papa. Ma io non lo farò mai. Ho servito con amore la Chiesa per 40 anni da prete, 16 anni da cattedratico della teologia dogmatica e 10 anni da vescovo diocesano. Credo nell'unità della Chiesa e non concedo a nessuno di strumentalizzare le mie esperienze negative degli ultimi mesi. Le autorità della Chiesa, però, devono ascoltare chi ha delle domande serie o dei reclami giusti; non ignorarlo o, peggio, umiliarlo. Altrimenti, senza volerlo, può aumentare il rischio di una lenta separazione che potrebbe sfociare in uno scisma di una parte del mondo cattolico, disorientato e deluso. La storia dello scisma protestante di Martin Lutero di cinquecento anni fa dovrebbe insegnarci soprattutto quali sbagli evitare».*







